

FONDAZIONE

Unipolis
Cultura Ricerca Sicurezza Solidarietà

FONDAZIONE
Unipolis
Cultura Ricerca Sicurezza Solidarietà

Sicustrada

Unipol
GRUPPO



Le strade del futuro: tecnologia sì, ma in sicurezza

L'innovazione è una sfida da cogliere per i grandi vantaggi che produce per la mobilità, ma lo sviluppo del digitale, applicato alle auto e alla mobilità, genera nuovi rischi e problemi che vanno affrontati per tempo, a salvaguardia delle persone e di una migliore qualità di vita nelle città. Tecnici, esperti e amministratori a confronto per iniziativa di Fondazione Unipolis e Alfa Evolution Technology del Gruppo Unipol

L'

auto è uno smartphone: un'affermazione impegnativa o, se si vuole, un paradosso che tuttavia può aiutare a descrivere e sintetizzare un futuro non molto lontano, dove l'innovazione tecnologica e digitale, sempre di più applicata ai mezzi di trasporto e alla mobilità, darà più servizi e aumenterà la sicurezza per sé e per gli altri. Basti pensare, ad esempio, che già oggi in un'auto ci sono più di ottanta centraline elettroniche.

Questo e altri aspetti sono stati affrontati nell'incontro pubblico "Mobilità sostenibile tra presente e futuro. Come l'innovazione tecnologica può offrire più sicurezza" promosso da Fondazione Unipolis con il Progetto Sicustrada e Alfa Evolution Technology, società del Gruppo Unipol, in occasione della Settimana Europea della Mobilità 2016. Al convegno sono intervenuti tecnici, esperti e amministratori pubblici fra i quali: Irene Priolo, assessora alla mobilità del Comune di Bologna; Paolo Gandolfi, Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei deputati; Lorella Montrasio, direttrice del DISS – Centro Interdipartimentale di Sicurezza Stradale dell'Università degli studi di Parma; Luca Studer, responsabile del Laboratorio Mobilità e Trasporti del Politecnico di Milano; Paola Carrea, direttore generale di Alfa Evolution Technology-Gruppo Unipol.

In pratica, il binomio tecnologia-sicurezza si delinea come una vera e propria sfida da vincere che si giocherà sempre di più nei prossimi anni. Ma già adesso il tema è attuale e le prime mosse sono decisive se si vogliono ottenere risultati positivi, come ad esempio meno incidenti e vittime sulle strade; insieme ad un nuovo modo di intendere e praticare una mobilità all'insegna della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Favorendo nuovi paradigmi di mobilità, come ad esempio le nuove forme di condivisione dei mezzi di trasporto, a cominciare dal *car sharing*.

Infatti, esiste un risvolto di questa vera propria rivoluzione digitale applicata alla mobilità che deve essere affrontato con decisione: l'abuso della tecnologia e il non corretto uso dei diversi strumenti a disposizione produce un forte aumento della distrazione, sia alla guida degli automezzi, ma anche delle biciclette e persino mentre si cammina. Il cellulare e soprattutto gli smartphone, sono all'origine di circa il 40% degli incidenti, documentano Aci e Istat. Da parte loro, Polizia Stradale e Carabinieri indicano come nei primi otto mesi del 2016 le sanzioni per uso improprio del cellulare sono aumentate di quasi il 26% rispetto all'anno precedente (più di 30.000 i casi sanzionati). Numeri che vanno di pari passo con la crescita del numero delle vittime - più 1,1% in Italia e 1,3% in Europa - registrato nel 2015 (dati provvisori Aci Istat), dopo quindici anni di calo progressivo. Ecco perché se auto connesse - dal 2024, l'89% delle autovetture prodotte in tutto il mondo avrà una connettività integrata - e strade intelligenti sono il futuro della mobilità, non bisogna dimenticare che un comportamento virtuoso alla guida è decisivo per evitare conseguenze che rischiano di produrre danni gravissimi, prima di tutto alle persone.

A che punto è la ricerca? Una panoramica dei dispositivi già in commercio comprende apparecchi studiati per aumentare la sicurezza sulle strade, come ad esempio airbag installati sul cofano per proteggere pedoni e ciclisti in caso di incidente, sistemi di frenata automatica con assistenza pre-collisione (Pre-Collision Assist), allarmi in caso di cambio involontario di corsia (Lane assist), fari adattivi - che permettono di viaggiare con gli abbaglianti sempre inseriti, evitando però di accecare i conducenti degli altri veicoli - parcheggio automatico e regolazione automatica della distanza di sicurezza, sistema anti-sbandamento. Insieme alla smartbox (la cosiddetta "scatola nera"), che vede il Gruppo Unipol leader del mercato a livello italiano ed europeo con circa tre milioni di utenti che hanno già scelto di installarne una e che saliranno a quattro entro il 2017.

Nanotecnologie e iperconnettività stanno contribuendo anche allo studio e alla nascita di sistemi ancora più avanzati, in parte già utilizzati in alcuni modelli di fascia medio-alta; fra non molto, probabilmente, tutte le nostre auto saranno dotate del Controllo adattivo della velocità di crociera (ACC) e del Rilevatore di stanchezza del conducente. Potranno far parte della guida assistita o "intelligente" anche la cintura virtuale - un'app scaricabile su smartphone che avverte l'utente nel caso di pericoli o di ostacoli presenti sulla strada - e l'Active Cruise



Control, che nel caso di code o traffico, stabilisce la distanza di sicurezza dalla macchina che si trova davanti alla propria. Da qui alla diffusione dell'auto a guida automatica, ma anche dei mezzi pubblici, il passo sembra davvero breve. Da questo punto di vista la ricerca italiana ha vere e proprie punte di eccellenza come l'Università di Parma dove, all'interno del gruppo di coordinamento del DISS, lo *spinoff* VisLab nel marzo 2014 ha presentato il nuovo prototipo di veicolo a guida automatica dotato di capacità sensoriali uniche. Un apparato composto da più di 20 telecamere e 4 laser, garantisce una copertura sensoriale a 360 gradi pur essendo perfettamente integrato.

Progetti avanzatissimi che presentano tuttavia nuovi problemi, come ad esempio quelli legati ad una legislazione specifica - che ancora manca - in grado di accompagnare chi sviluppa sistemi di guida automatica e quelli assicurativi, dal momento che diventa assai problematico attribuire la responsabilità dei sinistri e dei danni.

Dall'auto senza conducente ai "Sistemi di trasporto intelligenti" (ITS - Intelligent Transportation Systems), è sempre più evidente che la connettività non si limita ai singoli veicoli, ma crea una rete che unisce gli stessi veicoli fra loro e sarà progressivamente estesa alle strade e alla segnaletica, agli impianti semaforici e ai mezzi pubblici di trasporto. La cosiddetta *smart road*, grazie all'utilizzo di una mole crescente di informazioni in tempo reale - i "Big Data" - sarà in grado di ottimizzare i flussi di traffico, riducendo inquinamento e tempi di percorrenza. Ed è proprio quello su cui si sta cimentando il Laboratorio Mobilità e trasporti del Politecnico di Milano.

In questo scenario di riferimento, il Gruppo Unipol recentemente ha costituito Alfa Evolution Technology, che prosegue l'impegno del Gruppo nell'ambito dell'Insurance Telematics, avviata fin dai primi anni del 2000. Una sfida in linea con i valori di sostenibilità che distingue l'attività imprenditoriale di Unipol. ■